

# POLITICA

**VLADIMIRO FRULLETTI**  
vfrulletti@unita.it

Fare il congresso presto e bene. L'obiettivo che un po' tutti nel Pd (almeno ufficialmente) condividono non pare così semplice da raggiungere. Soprattutto se le tensioni interne (e quelle che dall'esterno produce la difficile coabitazione governativa col Pdl) non saranno smorzate prima dell'Assemblea nazionale del 20-21 settembre. È lì infatti che il Pd dovrà decidere se e come cambiare lo Statuto. E poi dare avvio formale al congresso.

Operazione non semplice anche alla luce delle tensioni che si sono scatenate dopo l'ultima direzione con il balletto sulla data delle primarie per il segretario nazionale. Il 24 novembre infatti è un'indicazione politica per il segretario Epifani, Franceschini, i bersaniani e i lettiani. Mentre i candidati più o meno ufficialmente in corsa e i loro sostenitori (Civati, Pittella, Cuperlo e i Giovani Turchi, i renziani) l'hanno già segnata sul calendario come appuntamento non rinviabile.

Non a caso il deputato renziano Ernesto Carbone assicura che ora Renzi più che a rifare il sindaco è concentrato sulle regole congressuali: «è la sua priorità» sottolinea. Del resto Renzi si candiderà ufficialmente solo quando saranno certe regole e date e probabilmente lo farà in una giornata-evento in una paese simbolo, forse del sud Italia.

Però al momento le certezze non sono moltissime. Nemmeno sulle procedure e la tempistica. Prima della direzione dell'8 agosto la sensazione era che ormai nella commissione per le regole si fosse avvicinati a un'intesa. Roberto Gualtieri, l'eurodeputato a cui Epifani aveva affidato il compito di trovare una mediazione, una bozza d'accordo ce l'ha. Prevede, come noto, che si parta coi congressi di circolo e federazione riservati solo agli iscritti, poi le primarie per i segretari regionali e infine quelle per il leader nazionale che però non sarà automaticamente candidato premier. Primarie aperte a tutti gli elettori (anche 16enni) che sottoscriveranno la carta dei valori del Pd e verseranno 5 euro. Un piano che ha bisogno di modifiche statutarie e quindi di una maggioranza qualificata (i 2/3 degli aventi diritto) in Assemblea nazionale. Quindi di un accordo politico largo che i punti interrogativi sul 24 novembre però oggi hanno allontanato. Tanto che la posizione dei renziani è tornata a essere quella di partenza: le regole ci sono già, lo Statuto non va cambiato.

Il problema è che se non si cambia lo Statuto, avvertono i bersaniani Davide Zoggia, responsabile organizzazione, e il suo predecessore Nicola Stumpo, i tempi non ci sono per fare tutto entro l'anno. Nel 2009 il congresso iniziò a giugno per finire a fine ottobre. Oltre 4 mesi dal momento in cui la direzione approvò il regolamento (26 giugno) al giorno, 25 ottobre, in cui Bersani vinse le primarie, passando per la presentazione formale delle candidature (23 luglio), le votazioni fra gli iscritti nei congressi di circolo (finiti il 30 settembre) e le convenzioni provinciali e nazionali (11 ottobre).



## Congresso Pd, tempi stretti per il 24 novembre

- **L'intesa sulle regole bloccata dall'incertezza sulla data delle primarie**
- **Per Renzi lo statuto non va toccato, ma per i bersaniani senza modifiche è impossibile fare tutto in soli due mesi: nel 2009 durò da giugno a ottobre**

Sarà possibile concentrare tutta questa complessa procedura in meno di due mesi? Il 20-21 settembre ci sarà l'Assemblea nazionale, probabilmente la settimana dopo sarà possibile convocare la direzione per approvare il regolamento che dovrà dare un po' di tempo per comporre i comitati per il congresso dai territori fino a quello nazionale e per la presentazione delle candidature a segretario nazionale. Nel 2009 ad esempio Beppe Grillo provò a candidarsi ma fu bocciato dai garanti del Pd. Ci sarà da raccogliere le firme (l'altra volta almeno 1500 fra gli iscritti) e controllarle (nel 2009 fu escluso Amerigo Rutigliano perché ne aveva 500 di non tesserati). Operazione che andrà fatta anche per i candidati alle segreterie dei circoli, delle federazioni e delle unioni regionali. Poi si terranno i congressi di circolo

...  
**Vassallo: «Hanno perso tempo e ora tentano un ricatto, ma i tempi ci sono senza cambiare nulla»**

in cui verranno selezionati i candidati alla segreteria nazionale per essere ammessi alle primarie: 4 anni fa si doveva superare la soglia del 5%. Poi le assemblee delle «convention» provinciali e nazionale. E infine (dopo si spera un po' di campagna elettorale fra i cittadini) ci saranno le primarie.

Ecco perché una parte del Pd spinge per modificare lo Statuto presentando la proposta come una necessità. Azione che però Salvatore Vassallo, considera un «ricatto». «Hanno perso tempo volutamente per arrivare al tentativo di cambiare lo Statuto e per provare a mettere in piedi una procedura bizantina in quattro tappe in cui si fanno i congressi di circoli, poi quelli provinciali, poi quelli regionali e infine quello nazionale». Ma si tratterebbe anche di un mezzo «bluff». Perché per il professore bolognese già padre dello Statuto del Pd veltroniano e oggi vicino a Renzi, il congresso si può fare in tempi brevi senza toccare lo Statuto, anche «se hanno già fatto passare parecchio tempo visto che se si volevano rispettare le regole la presidenza dell'assemblea lo doveva convocare a maggio, cioè 6 mesi prima della scadenza naturale come prevede lo Sta-

tuto». Bastavano, spiega, dieci righe per fissare la data e per richiamare il regolamento del 2009. Problemi con lo Statuto non esistono, fa notare, visto che le date vincolanti non ce ne sono. «Lo Statuto stabilisce solo che prima si esprimano gli iscritti e poi decidano gli elettori, ma non dice in quanto tempo». Per cui per Vassallo, «arrivati a questo punto», è possibile far partire tutto dal 20-21 settembre e chiudere la partita entro il 24 novembre. «Entro il 10 ottobre - è il calendario ipotizzato da Vassallo - si può fissare la data di presentazione delle candidature ed entro fine ottobre lo svolgimento delle votazioni nei circoli. La prima settimana di novembre la convenzione e infine il 24 novembre le primarie aperte a tutti i cittadini. I tempi ci sono. C'è da vedere se c'è anche la volontà».

...  
**La road-map dei renziani: candidature entro il 10 ottobre, voto nei circoli il 30 e primarie il 24/11**

## Crocetta: «Inleggibilità, ecco la norma contro il voto di scambio»

A Palazzo d'Orleans il presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta illustra la legge appena approvata dall'Ars per abolire la ex «tabella H», un pozzo di fondi a pioggia per enti e associazione. «La spesa - spiega il governatore - va stabilita sulla base di valutazioni della validità dei progetti». Ma, soprattutto, illustra la norma, varata ieri l'altro dall'Assemblea siciliana, sulle incompatibilità dei deputati regionali.

«Qualcuno l'ha definita una legge spaventapasseri, eppure per la prima volta dopo 62 anni si fissano norme cogenti sull'ineleggibilità», ricorda Crocetta, ribattendo così alle critiche sollevate da deputati di vari partiti, e in particolare dai 5 stelle. Ai giornalisti, il presidente della Regione legge direttamente l'articolo della legge che vieta ai deputati regionali, dopo l'insediamento all'Ars, di ricoprire le cariche di socio, presidente, rappresentante legale, amministratore, dipendente, consulente di società, che beneficiario del sostegno economico e finanziario della Regione. «Se la giunta delibera di finanziare un ente anche senza finalità di lucro, l'indomani il deputato non può farsi eleggere da quell'azienda. Stiamo dicendo no al voto di scambio», spiega ancora Crocetta, che in questa occasione ha voluto al suo fianco anche l'ex pm e presidente di Azione civile, Antonio Ingròia, che esprime apprezzamento: «La Sicilia dovrebbe essere orgogliosa del fatto che in questa Regione, dopo che in Italia se ne parla da decenni, si fa una legge su incompatibilità e conflitto interessi. La Sicilia lo fa per prima, speriamo sia di modello per lo scenario nazionale», auspica.

E proprio Ingròia, dopo l'esperienza di Rivoluzione civile, bocciata alle urne delle ultime elezioni politiche, dovrebbe essere in procinto di assumere la guida della società «Sicilia e servizi», di cui lo ha nominato commissario Rosario Crocetta. Ma sembra ci sia ancora qualche intoppo. «Sono in attesa che si sblocchi la procedura e che l'amministratore unico convochi l'assemblea dei soci - dice Ingròia - anche se non capisco, però, sulla base di quali motivazioni non sia stata ancora fatta. È certo che se a causa dei ritardi si determinassero dei danni erariali, ne risponderanno i responsabili. Io non desidero altro che mettermi a lavoro e spero entro la fine di agosto di insediarmi».

## L'Ue bacchetta l'Italia: basta fondi a pioggia o sprecati

**B**iscottifici, festival di scacchi, concerti. Nella lista dei beneficiari dei fondi europei, nella geografia italiana - soprattutto se si guarda a Sud - c'è stato un po' di tutto. E ora l'Ue tira le orecchie all'Italia, per bocca del commissario alle Politiche regionali Johannes Hahn che, in un'intervista rimbalzata ieri su tutti i siti internet, ha ammonito il nostro Paese a dare un taglio con la distribuzione a pioggia dei fondi, per concentrarli piuttosto su dei progetti considerati prioritari e strategici. Per questo in autunno sarà siglato un accordo con l'Italia, per assicurare una programmazione del genere. E l'Ue, a quanto pare, mal sopporterà che, come accaduto in passato, si distribuiscono alla spicciolata quelle risorse. Scatta così il cartellino rosso per i soldi de-

### IL CASO

**CATERINA LUPI**  
ROMA

**Cartellino giallo dal commissario Hahn che già in passato aveva chiesto a Napoli di restituire i soldi usati per il concerto di Elton John**

stinati alla A3 Salerno-Reggio Calabria e per quelli usati per il concerto di Elton John a Napoli, ad esempio.

Era il settembre 2009, quando il cantante britannico incassò ben 720 mila euro per una esibizione a Piedigrotta e per questo, dopo un'interrogazione del leghista Mario Borghezio, lo stesso Hahn, chiese al Comune di Napoli di restituire la somma utilizzata per «un progetto a breve durata ed effimero che non rientrava nel programma operativo Ue per investimenti a lungo termine». E a quanto pare Hahn se lo ricorda ancora.

D'altra parte di resoconti poco edificanti sull'impiego dei fondi europei destinati alle Regioni, non ne mancano. Fino al 2011 la Sicilia in particolare sembrava specializzata in questa attività, come si evince da un rapporto del-

la Corte dei Conti sul rendiconto generale della Regione, dove fra 500 interventi programmati la metà riguardava autoscuole, fornai, gelaterie, odontotecnici e via dicendo. Con cifre che, messe tutte insieme, arrivavano a diversi milioni di euro, ma che nel dettaglio finivano sparpagliati, fra gli altri, tra un biscottificio, un produttore di surgelati, una panetteria, un torronificio e una coppa di equitazione.

L'altra faccia della medaglia, al contrario, sta nella valanga di fondi non utilizzati. Come quelli destinati a chiese, parchi archeologici e monumenti, mentre il patrimonio archeologico e storico artistico va in pezzi. Tanto che alla fine l'Ue ha chiuso il rubinetto. Fra gli interventi che serviranno al Paese dal 2014 al 2020, l'Italia della cultura non farà certo la parte del le-

ne. Del resto ce la siamo cercata. Dal 2007 a oggi, sotto la voce cultura e turismo, l'Italia aveva a disposizione 2 miliardi di euro. Ma ne ha spesi la metà.

Fra le maestre del cattivo esempio, il caso di Sibari, in Calabria. Area archeologica devastata dal fango a causa delle piogge, per recuperarla un'eurodeputata italiana ha sollecitato un intervento a Bruxelles. Anche in questo caso, la risposta è arrivata da Hahn: potete domandare gli aiuti per le catastrofi, ha fatto sapere, oppure cominciare a usare le centinaia di milioni di euro che da sei anni a disposizione da sei anni per il patrimonio culturale calabrese. Soldi con cui si poteva rimettere in sesto Sibari, ma non solo. E dei quali pare sia stato speso solo il 16%.